

Cara **U**nità**Bene Fini, ma resta il fascista La Russa**

Cara Unità, bene Fini, ma oggi c'è un problema grosso nel governo del Paese: la presenza ingombrante del ministro La Russa, il vero fascista dei nostri tempi, e che rappresenta l'offesa ai tanti italiani democratici. Anche per questo abbiamo il dovere di essere in Piazza il 25 ottobre.

Eros Bizzarri

Antifascismo dell'ultim'ora

Cara Unità, perché, per proclamarsi antifascista, Gianfranco Fini ha aspettato che i due esponenti di spicco del suo partito esponessero il loro nefando pensiero sulla Storia della nostra nazione? È proprio il suo opportunismo che mi fa dubitare. Prima toglia la fiammetta dal simbolo del suo partito, faccia dismettere ai propri adepti - giovani o meno - i simboli nefasti e soprattutto un agire politico che conoscia-

mo bene e poi potremo giudicare se il suo è un onesto proclama. Ricordo a tutti che Berlusconi ci chiama ancora Comunisti ed è bene non scordare quanti e quali esami del Dna abbiamo subito prima di essere ammessi al governo, nonostante il sacrificio di tanti nostri esponenti per sconfiggere la barbarie fascista e conquistare la libertà. Noi, intanto, facciamo vedere, pubblicandole, la foto del giovane Alemanno sulla scalinata dell'Università di Roma munito di randello e quella di La Russa alla testa del corteo del Msi di Milano dal quale partirono i camerati che con una bomba uccisero un agente di Polizia. Noi di una certa età queste cose le abbiamo vissute e le abbiamo ben chiare nella memoria, ma le nuove generazioni forse le ignorano ed è il caso di illustrare loro da quale storia provengono questi sindaci e ministri di Berlusconi.

Giorgio Verona

Alitalia, nomi e cognomi dei responsabili

Cara Unità, proviamo a ipotizzare cosa sarebbe oggi l'Alitalia se fosse andata a buon fine la trattativa con Air France. La maggior parte dei lavoratori, oggi sull'orlo dell'abisso, si troverebbe in sicurezza; i debiti che sarebbero a carico della collettività con la "bad company", sarebbero stati a carico dell'Air France e quindi avrebbero prodotto un sostanzioso sollievo alle casse statali e di ritorno a noi contribuenti; almeno un hub internazionale sarebbe rimasto operativo, quello di Fiumicino, e invece nel piano della Compagnia aerea italiana non si

salva nulla, e mi fermo qui per carità di patria. Gli utili di tutta questa operazione di interesse generale sono invece a vantaggio dei cosiddetti imprenditori coraggiosi (chiunque sarebbe in grado di avere coraggio prendendo la polpa e lasciando l'osso agli altri). Ma questo capolavoro di ingegneria fantapolitica ha dei responsabili ben precisi e si deve avere il coraggio di fare i nomi: Silvio Berlusconi in primis, ma non si possono tacere le enormi colpe di Letizia Moratti, Roberto Formigoni e tutta la Lega nord. Sono loro che hanno puntato i piedi per bloccare Air France al solo scopo di tentare un misero salvataggio dell'hub milanese che non avrebbe potuto logicamente avere una certa importanza vista la vicinanza con quello parigino. Per modesti scopi localistici si disperde un patrimonio nazionale. Ma ho timore che la storia si ripeterà con il ridicolo giocattolino creato da Calderoli e soci che vorrebbero spacciare per federalismo fiscale. Anche in questo caso si deve avere il coraggio di chiamare per nome le cose: si tratta solo di volgare egoismo.

Oreste Ferri, Ariccia (Roma)

La pedagogia di don Milani

Cara Unità, mi rivolgo in particolare al nuovo direttore Concita De Gregorio. Credo che di fronte a questo attacco vergognoso alla scuola pubblica, che si vuole riportare indietro di secoli, si debba rispolverare la pedagogia di un grande uomo, di un grande italiano, di un grande prete: don Lorenzo Milani. Lo studio della sua vita e dei suoi scritti dovrebbero diventa-

re obbligatori nella scuola pubblica, ma credo che mai come oggi si sia lontani dal suo insegnamento. Chiedo perciò che l'Unità si faccia promotrice di una iniziativa editoriale che faccia conoscere Lorenzo Milani, soprattutto al mondo giovanile, per spostare l'attenzione dai grembiolini e cinque in condotta a qualcosa di ben più serio: «Spesso gli amici mi chiedono come faccio a far scuola e come faccio a averla piena: Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di come bisogna fare per fare scuola, ma solo di come bisogna essere per poter far scuola. Bisogna aver le idee chiare in fatto di problemi sociali e politici. Non bisogna essere interclassisti ma schierati. Bisogna ardere dall'ansia di elevare il povero a un livello superiore. Non dico a un livello pari a quello dell'attuale classe dirigente. Ma superiore: più da uomo, più spirituale, più cristiano, più tutto» («Esperienze pastorali», pag. 239). E ancora: «È senz'altro ignobile dire a un ragazzo: vivi per te stesso, fatti strada nel mondo, studia, così diventerai chissà che cosa, non voglio dire la parola più volgare: farai i quattrini. Invitando a vivere per se stesso è considerato nobile e lecito nella scuola attuale. Una cosa così sporca e immorale. Invitarlo all'egoismo, invitarlo a studiare tutto per sé. - "Studia così avrai delle gioie dallo studio". "Studia così ti farai un posto" -. Il discorso che faccio io è più nobile: "Senti ragazzo, la tua classe sociale, gli oppressi, gli infelici di tutto il mondo, dall'Algeria, al Congo, a Barbiana, al Monte Giovi, nell'officina, nei campi, gli oppressi di tutto il mondo, i proletari di

tutto il mondo, soffrono di questa data sofferenza che tu hai. Dedicare tutta la tua vita a fare sortire questa classe da questa situazione».

Giuseppe Deidda, Livorno

Pd, iniziative concrete per salvare il pianeta

Cara Unità, ho letto molto volentieri su giornale di venerdì la critica di Franceschini alla concezione di progresso intesa solo come aumento del Pil, e però vorrei veder nascere dal nostro partito idee e proposte conseguenti. Un esempio? Mi piacerebbe che il Pd proponesse, visti i crescenti problemi legati all'inquinamento ed alle morti sulle strade, che dal primo Gennaio 2010 fosse vietata in Italia la vendita di Suv e di automezzi con velocità massima superiore ai 120 Km orari. Così, una piccola cosa in confronto alle iniziative che si dovrebbero prendere per evitare la fine del pianeta, ma tanto per dare l'idea della direzione in cui andare e per non dare l'impressione che si voglia proseguire coi piccoli rattoppi, che tra l'altro non seducono molto i giovani e gli indifferenti; noi di una certa età siamo spesso rassegnati, in politica, a scegliere e votare "il meno peggio", ma per allargare il consenso tra le giovani generazioni penso occorra qualche "segnale"...

Ivano Giovanardi

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Nazismo alla moda

ASCANIO CELESTINI

SEGUE DALLA PRIMA

In questa discussione dove gli interlocutori hanno nomi da libro di fantascienza, personaggi di mitologie tra il satanico e il cyberpunk, un po' superuomo o un po' supermarket, vampiri postmoderni col cuore di panna... insomma, in questa chiacchierata non trovo l'odio tipico dei blog.

Qualche tempo fa su argomenti del genere ci si insultava senza alcuna diplomazia. Olio di ricino e bastonate nei denti virtuali scorrevano di riga in riga. Normalmente c'era nembro84 che avrebbe voluto appendere barsoom78 per i testicoli, barsoom78 rispondeva che non avrebbe mostrato le sue parti intime a nembro84 che a suo giudizio era piacevolmente interessato ai rapporti omosessuali, meinkampf89 citava Hitler in tedesco e ricordava a entrambi i loro rispettivi defunti. Tutto ciò accompagnato da "ebrei al rogo" e "boia chi molla".

Adesso questi misteriosi scrittori della rete sono diventati politicamente corretti e parlano di abbigliamento. Tra le celle di questo forum ci si risponde con educazione, si avverte l'influenza del dibattito nella nuova destra. Forse i misteriosi barsoom78, nembro84 e meinkampf89 sono il ministro La Russa, il sindaco Alemanno e il presidente Fini. Li abbiamo sentiti scormarsi con garbo anche in questi ultimi giorni. Il primo ha dichiarato di fare un torto alla propria coscienza se non avesse ricordato che i fascisti dal loro punto di vista, combatterono credendo nella difesa della patria. Il secondo ha sostenuto che definire il fascismo "male assoluto" è un'affermazione ingenerosa nei confronti di tanti che aderirono a quell'esperienza in buona fede. E il terzo, dall'alto della sua abbronzatura frutto di bagnetti illegali all'isola del Giglio, ha bacchettato i suoi scolari dicendo che la nuova destra è antifascista.

Chissà che non siano proprio sotto falso nome a parlare di nazismo come di una linea di abbigliamento. Nel forum trovo qualcuno che scherza sulla stella gialla da cucire sul vestito, qualcun altro che lo rimprovera garbatamente per la sua ironia macabra, ma la discussione continua a ruotare attorno all'eleganza dell'abito. «Le uniformi naziste sono bellissime. Più belle anche di quelle dell'armata rossa», scrive un anonimo interlocutore al quale risponde un altro navigante della rete mettendo la fotografia di un Ss in posa da divo. Per questo non mi stupisce che l'ex capi-

tano delle Ss Erik Priebke intervenga in un concorso di bellezza. Un criminale nazista scappato in Argentina, arrestato poco più di una decina di anni fa e condannato per le sue responsabilità nell'eccidio alle Fosse Ardeatine, che viene invitato a presiedere una giuria di guardoni misuratori di tette e culi. Sbravoriti di professione, esperti di chiappe a mandolino e turgidezza del capezzolo. Credevo che fosse uno scherzo, "che sia

Non mi stupisce che l'ex capitano delle Ss intervenga in un concorso di bellezza. Un criminale nazista che viene invitato a presiedere una giuria di guardoni misuratori di tette e culi. Ed è tutto vero

una maniera di fargli scoppiare una vena?" ho pensato. E invece è tutto vero. Dalle agenzie apprendiamo che l'elegante vecchio non potrà raggiungere un paesino della Ciociaria dove si tiene una sfilata di carne umana in mutande e reggipetto. L'impedimento nasce da una fastidiosa condanna agli arresti domiciliari che lo tiene momentaneamente vincolato alla sua casa nel centro di Roma. Pare che abbia accettato di partecipare in videoconferenza. Un po' come quella pubblicità dove un noto gestore telefonico approfitta di Gandhi per reclamizzare i suoi prodotti e il Mahatma parla davanti a una webcam nella sua casa, appa-

rebbe fatto sicuramente se avesse vinto la guerra, per tornare un attimo al discorso apparso nel forum virtuale. E a distanza di tanti anni il progresso ha premiato il nazismo permettendo al vecchio capitano di dare il suo giudizio sul corpo di giovani donne speranzose di approdare sulla passerella del Gabibbo o in qualche sculettante trasmissione dispensatrice di premi e barzellette. Una giusta ricompensa per il vegliardo che alla fine del marzo '44 ebbe l'onore di vedere 335 corpi ammassati in un'all'ora in una cava lungo la via Ardeatina, corpi che sfilarono davanti a lui con le mani elegantemente legate dietro alla

schiena, tenute strette da uno sfizioso filo di ferro. Le iscrizioni a quell'atipico concorso vennero fatte in fretta. Kappler grazie all'aiuto di un manipolo di volenterosi scrisse la lista in poche ore nella notte tra il 23 e il 24. I partecipanti non dovettero nemmeno pagare una quota, né spendere soldi per il treno. Li andarono a prendere a casa con mezzi speciali come i vip. Condotti nella meravigliosa cornice della campagna romana sfilarono a gruppi di cinque. Giunti davanti alla giuria gli si chiedeva garbatamente di recitare il capo in avanti per ricevere il colpo all'altezza della nuca. Chissà quante

MARAMOTTI



giovani miss conoscendo l'eccellente presidente che le giudicherà aspireranno a coronare la loro carriera con una pallottola che attraversa il cervello. Purtroppo alle fosse Ardeatine Priebke ebbe la sfortuna di assistere a una sfilata di soli uomini. Maschi poco sensuali che non scoprivano nemmeno il ginocchio. Mentre altri suoi compagni di ventura avevano avuto il privilegio di veder sfilare delle magrissime miss sulla neve di Auschwitz. Sfilare nude senza straccetti che nascondevano interessanti particolari. Chissà se anche in quei luoghi ci si divertiva goliardicamente a assegnare premi? Chissà se si chiacchierava su

questioni come le dimensioni perfette di seno, fianchi e sedere? Chissà se venivano invitati in giuria gli eminenti psicologi a disquisire di questioni come l'anorexia? «Se avesse trionfato il nazismo vestiremmo tutti quanti molto più elegantemente» scrive un anonimo sul forum. In attesa del lieto evento godiamoci questa bella giovinezza sculettante, quella ciociara per pochi fortunati e quella in diretta televisiva alla televisione nazionale. Carne per rallegrare gli animi alle nostre truppe, ventri per generare figli che daranno il sangue alla patria.

Fini: lo strappo solitario e il gelo dei colonnelli

BRUNO GRAVAGNUOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Terzo, a parte la buona fede di chi scelse la Rsi, «i resistenti stavano dalla parte giusta, i repubblicani dalla parte sbagliata». Già, e Fini usa proprio il termine dispregiativo «repubblicani», per indicare gli adepti di Salò, lo stesso termine contestato da quanti a destra hanno sempre rivendicato alla Rsi la dignità di un'idea statale e di patria. Certo ne ha fatta di strada quel Fini che a fine anni '80 parlava di «fascismo del 2000». Nei primi anni '90 di Mussolini come «del più grande statista del 900». E ne ha fatta anche rispetto alla svolta Fiumi, del 1995. Quando l'antifascismo veniva da lui definito «momento necessario di passaggio, negativo e non valore in positivo». Come pure c'è uno «stacco netto rispetto alla distinzione finiana in Israele tra «male assoluto» nazifascista, e pagine fasciste anteriori, non tutte negative. No, stavolta c'è stato mol-

to di più in Fini. Un vero capovolgimento di Fiumi: l'antifascismo come valore fondante e positivo. Condito da un'altra, decisiva notazione storiografica, sull'intero fascismo stavolta. E cioè, ha detto Fini, non si possono isolare nel regime alcuni «fotogrammi», ma va dato un giudizio di insieme. E quel giudizio nel Presidente della Camera è globalmente negativo. Per la dittatura, la violenza, la guerra e l'alleanza con nazismo. Di più. Accennando alla «memoria condivisa», Fini ha citato Ciampi e la sua pedagogia civile. Che privilegia la memoria costituzionale antifascista (non la marmellata delle memorie). All'insegna di una patria democratica, e non del «nazionalismo», che per Fini è male. Dunque occorre dare atto a Fini di onestà e di coerenza. In una col tentativo di ritagliarsi un ruolo decente di leader della destra democratica europea. Anche sotto lo stimolo di una polemica «antirevisionista» contro le ambiguità post-fasciste, che qualche frutto lo ha dato.

Senonché qui nascono i problemi. Dentro An e guardando al futuro Pd di Berlusconi. Tanto per cominciare già ieri Fini è stato contestato da uno di quei giovani ai quali parlava. Gli stessi ragazzi che portarono fiori sulle tombe dei saloini a Nettuno. «Sei stato chiaro ma non coerente!», ha gridato uno di loro. Mentre altri dissentivano e abbandonavano la sala. Poi, ai lati di An, sono arrivate le proteste furiose di Storace, di Fiore di Fn e di Donna Assunta: «Fomenta le divisioni tra italiani, dà la stura all'antifascismo, ha gettato la maschera, se ne vada se crede...». Ma il vero punto è un altro. Sono le reazioni sbigottite e compresse di due dei colonnelli contro i quali è diretto lo strappo di Fini. Vale a dire Alemanno e La Russa, protagonisti di esternazioni che avevano oltremodo irritato Fini in questi giorni. Il primo che aveva rivalutato un fascismo «buono» contro Salò - se l'è cavata nel pomeriggio con una dichiarazione che ribadisce il «percorso di Fiumi». Condiviso ed «elaborato da tutto il

gruppo dirigente di An compreso il sottoscritto (Alemanno, n.d.r.)». Quasi a voler chiudere in anticipo illazioni e sospetti di dissenso, in realtà per troncare e sopire scontri col leader. La Russa invece, dopo aver dato segni di stupore ed essersi rifiutato di commentare a caldo, ha precisato con disagio che il suo ultimo discorso dell'8 settembre davanti a Napolitano, era solo un intervento sulla «memoria condivisa». E che perciò non c'è alcun problema con Fini. Dunque una questione aperta c'è in An, a parte l'adesione «convinta» di altri colonnelli come Gasparri e Bocchini. E non mancherà di palesarsi, sia rispetto alla fusione annunciata con Fi, sia rispetto agli equilibri interni, di An. Sia infine rispetto a una platea di militanti ed elettori che già facevano fatica a condividere la timida svolta di Fiumi. Sicché non è infondato dire, come ha fatto Veltroni a Cortona, che le parole di Fini sono un «grande passo avanti», ma «rientrano in un'evoluzione personale», se raffrontate alla

posizioni di Alemanno e La Russa. Salvate il soldato Fini in An? Vedremo. Al momento però i giochi sono abbastanza incerti, sul destino dell'identità post-fascista in attesa di finire nel Pd. E, quanto a quest'aspetto, resta aperto un altro tema. Anzi due: il rapporto Fini/Berlusconi. Se il primo, con la sua «revisione», entra alla grande davanti a Napolitano, era solo un intervento sulla «memoria condivisa», si candida ormai di fatto a vero leader post-fascista. Vanno in tal senso gli umori «anti-antifascisti» del Cavaliere. La sua ostilità alla Costituzione da lui definita «sovietica», il disamore per la Resistenza, la descrizione del fascismo come innocua dittatura. E da ultimo, anche l'esaltazione del genio italico coloniale e dello squadrista Italo Balbo. Regalata guarda caso da Berlusconi proprio ai giovani di An. Fini antifascista moderato e Berlusconi post-fascista e presidenzialista? Sarebbe l'ennesima giravolta dell'Italia di destra vecchia e nuova. Giravolta trasformista. E pericolosa.